

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**161 (LIV | II) | 2010
Varia**

The Strange M. Proust, edited by André Benhaïm

Geneviève Henrot Sostero



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7008>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 400

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Geneviève Henrot Sostero, « *The Strange M. Proust*, edited by André Benhaïm », *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7008>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

The Strange M. Proust, edited by André Benhaïm

Geneviève Henrot Sostero

NOTIZIA

The Strange M. Proust, edited by André BENHAÏM, London, Modern Humanities Research Association and Maney Publishing, 2009 («Legenda»), pp. 142.

- 1 Dedicato alla memoria del noto studioso proustiano Malcolm Bowie, mancato nel 2007, il volume comprende, nei dieci interventi pronunciati al convegno internazionale di Princeton (22-23 aprile 2006), l'ultimo contributo orale della sua breve vita (1944-2007).
- 2 L'ambito oggetto di approfondimento riguarda sia l'opera proustiana in sé che la sua ricezione. Di particolare interesse per l'incontro volevano essere gli aspetti tuttora sorprendenti o addirittura "strani" della *Recherche*, aspetti che continuano a sollecitare il lettore contemporaneo. Dal regime parzialmente autobiografico dell'opera al genere prescelto e plasmato, dalle mille e una gemme di romanzi laterali incompiuti agli eventi più imprevedibili che vengono narrati, l'estraneità dell'opera coinvolge anche i suoi paradigmi più fondamentali, quali la gestione complessa e a volte contraddittoria del tempo, le intersezioni spaziali, le convergenze diegetiche. A maggior ragione se, con la "giusta distanza", si variano le prospettive di osservazione (fenomenologiche, psicologiche, filosofiche, antropologiche o musicologiche). A maggior ragione ancora se si sondano falde più sotterranee, più occulte o più sottili del testo.
- 3 Estraniante risulta, per esempio, il sentimento dell'io proustiano che si sente sfrattato dalla propria dimora corporea (David ELLISON, *The Disquieting Strangeness of M. P.*, pp. 12-22). Stuzzicanti, le molteplici metamorfosi subite dal suo pensiero nei commenti di diversi filosofi contemporanei, da Sartre a Ricoeur (Anne SIMON, *The Formalist, the Spider and the Phenomenologist: Proust in the Magic Mirror of the Twentieth Century*, pp. 23-35). Inaspettato, il sintagma che costruisce un nome proprio che sembrava non dover mai venire a galla, e che, in effetti, viene subito smentito con ironia (Eugène NICOLE, «*Quel*

Marcell!» (And Other Oddities of the Narrator's Designations in "À la recherche du temps perdu"), pp. 36-44). Quanto alla tanto discussa *judaiété* espressa nel romanzo (vedasi, *last but not least*, lo scontro Brami/Piperno in chiusura del «Bulletin d'informations proustiennes», n. 39): Brami, nel romanzo, smentendo la biografica provenienza materna dell'ebraismo proustiano, sostiene che l'eredità religiosa venga trasmessa con maggiore autorevolezza dal padre spirituale del narratore, ovvero Swann (Jo-seph BRAMI, *Strange Jewishness: Essay on the Treatment of Jewish Identity in Proust*, pp. 45-56). In contesti significativi, benché fugaci, alcune comparse di lontana provenienza geografica fanno da cartina di tornasole alla concezione dell'esotismo e dello spaesamento secondo Proust (André BENHAÏM, *Proust's Singhalese Song (A Strange Little Story)*, pp. 57-70). Avvalendosi delle poche comparse di Leonardo da Vinci nella *Recherche*, Raymonde COUDERT ipotizza, con *A Proustian "Metterza"*, pp. 71-85, la possibile simmetria della trinità generazionale (sant'Anna-Vergine-bambin Gesù) raffigurata dalla *Metterza* leonardesca con un'altra trinità proustiana (nonna-madre-figlio) spesso congelata in quadri descrittivi in momenti di alta emozione della *Recherche*. Non finisce di sorprendere neppure la varietà di materiali e prestiti accolti e intrecciati nel tessuto *chiné* dell'opera: come indica Christie MACDONALD (*Da capo: Accumulations and Explosions*, pp. 86-100), l'esperienza della lettura richiede al lettore (in questo caso Proust medesimo) una particolare capacità di estraniamento per calarsi nella visione altrui. In effetti, Proust testimonia a più riprese il suo interesse per lo sguardo sorprendentemente nuovo che concede, sul mondo contemporaneo, l'arte (allora) nuova della fotografia (Michael WOOD, *Other Eyes: Proust and the Myths of Photography*, pp. 101-111). Un ulteriore effetto di strana sorpresa si sprigiona dai numerosi paradossi coltivati dall'autore. Quello che s'instaura tra Verità e Giustizia rivela, per esempio, come tanti altri, una conturbante concezione della morale (Antoine COMPAGNON, *Truth and Justice*, pp. 112-124). Infine, con *Reading Proust between the Lines* (pp. 125-134), Malcolm BOWIE, discostandosi da una tradizione critica affezionata all'analisi del brano, ripercorre l'opera con occhio da geometra in cerca di sovrapposizioni che si richiamano anche a grandi distanze testuali.

- 4 Una bibliografia collettiva e un indice dei nomi chiudono il volume.